

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Ieri è stata una riflessione «politica» quella condotta da Giovanni Paolo II durante l'udienza generale a San Pietro. Con fermezza ha condannato la corruzione politica e giudiziaria, ha invitato a rigettare un guadagno frutto di angherie, ha invitato a parlare in modo leale e sincero. L'occasione è stata l'esegesi di alcuni versetti del profeta Isaia che indicano «i sei impegni morali» a cui deve attenersi «il vero credente» per vivere una vita da giusti davanti a Dio, perché «il Signore giusto e santo non può tollerare l'impunità, la corruzione e l'ingiustizia». Il credente non può essere indifferente alla giustizia e alla politica, anzi deve «impegnarsi a condannare la corruzione politica e giudiziaria» e a rifiutare «donativi fatti per deviare l'applicazione delle leggi e il corso della giustizia» ha spiegato il pontefice attualizzando l'antica lezione del profeta Isaia. Una lezione che pare oggi di un'attualità sconvolgente. Nelle parole del Papa non vi è stato alcun riferimento alle vicende che interessano il nostro paese, si è limitato a fornire un'esegesi dei versetti biblici, a spiegarne il significato, ma le sei regole indicate dal profeta

“ Il Pontefice non parla mai direttamente dell'Italia ma certo nell'attuale clima il suo discorso suona come una indiretta rampogna alla politica ”



Cita Isaia per ricordare i sei impegni morali «Dobbiamo rifiutare assolutamente ogni complicità con il male»

«Credenti, non si devia il corso della giustizia»

Monito del Papa: i cattolici devono condannare la corruzione politica e giudiziaria

l'intervista

Carlo Federico Grosso

ex vice presidente del Csm



Ninni Andriolo

ROMA I legali del premier ricusano il collegio giudicante del processo Sme per «preconstituire» argomenti da far valere quando la legge Cirami verrà approvata. Secondo il professor Carlo Federico Grosso, l'ultimo siluro del Presidente del Consiglio costituisce «l'ennesimo atto» di una «strategia» che punta a rallentare i processi o «a creare le condizioni per un loro trasferimento da Milano». Per l'ex vice presidente del Csm la richiesta avanzata dalla prima sezione penale alla Corte di giustizia europea è «legittima» e non può essere letta, quindi, come «anticipata sentenza». Grosso non ha dubbi: la riforma del falso in bilancio voluta dal Polo «presenta profili di incostituzionalità». Mentre la scelta del Tribunale di rivolgersi alla Corte di Strasburgo dimostra «ponderazione» e rispetto per le «garanzie» degli imputati.

Per i legali di Berlusconi il collegio ha già deciso: nell'affare Sme c'è stata corruzione...

Premetto che non ho letto né l'ordinanza del collegio milanese, né la questione sollevata dagli avvocati dell'onorevole Berlusconi. Dai giornali, però, ricavo l'idea che i difensori del Presidente del consiglio sostengano un ragionamento che mi lascia perplesso. Che i giudici milanesi, cioè, darebbero già per scontata la loro decisione ed esprimerebbero un pregiudizio di responsabilità per il solo fatto di aver chiesto alla Corte di giustizia europea se la legge italiana sul falso in bilancio sia compatibile con i principi vigenti in Europa e di aver fatto riferimento al dato che le nuove pene determinerebbero automaticamente la prescrizione del reato del quale viene accusato l'onorevole Berlusconi...

Più o meno è quello che sostiene l'avvocato Ghedini...

Bene. È vero che oggi - dopo la riforma che ha di fatto depenalizzato il falso in bilancio, facendolo cadere quasi sempre sotto la mannaia della prescrizione - i reati contestati nel processo probabilmente sarebbero già prescritti da tempo. Ma la scelta di porre il problema della compatibilità delle nuove norme con i principi europei non significa dare per scontato quale sarà il giudizio finale.

Nel senso che un verdetto della

Al processo Sme Silvio Berlusconi dovrebbe puntare all'assoluzione. Invece che alla prescrizione

Giovanni Paolo II all'Angelus in piazza San Pietro a Roma. Domenico Stinelli/Agf



Corte europea potrebbe aprire diversi scenari?

Oggi vige il principio che quando c'è una causa estintiva del reato - e la prescrizione rappresenta questo - bisogna prosciogliere applicando la causa estintiva, salvo che non vi sia la prova evidente che il fatto non sussista, o l'imputato non lo ha commesso, o non vi sia un altro motivo di proscioglimento nel merito. Ora, è ovvio che in un processo complesso come quello sul caso Sme questa prova evidente non è così facile da individuare...

Quindi, Berlusconi dovrebbe puntare al proscioglimento, e non alla prescrizione, per far valere la sua innocenza?

Se si dovesse registrare che il falso in bilancio, così come è stato costruito, è illegittimo e che, quindi, deve essere ripristinata una legislazione che preveda pene più elevate e tempi di prescrizione più lunghi, il giudice penale sarebbe reinvestito a pieno della questione relativa alla responsabilità o all'innocenza degli imputati. Questo significa che i giudici che hanno sollevato la questione sarebbero pienamente liberi anche di assolvere. O perché il fatto non è stato commesso o perché non sussiste.

Quindi, la tesi del pregiudizio è pretestuosa?

Nel caso specifico, non esiste secondo me alcuna preconstituzione di posizione, alcun pregiudizio. I giudici milanesi hanno semplicemente posto un problema di carattere generale. Una volta risolto o saranno costretti a applicare la prescrizione o potranno liberamente giudicare sulla base degli elementi emersi nel corso dell'istrutto-

ria dibattimentale. In questo caso il Collegio giudicante sarebbe libero anche di prosciogliere nel merito con una formula assolutoria piena. Ed è in questa prospettiva che, secondo me, il ragionamento sollevato dai difensori dell'onorevole Berlusconi, può essere criticato.

Ritiene incostituzionali le nuove norme sul falso in bilancio?

Penso che quelle norme possano presentare profili di illegittimità costituzionale. Prevedono, per esempio, che siano sottoposti a querela di parte - che siano perseguibili cioè soltanto se il soggetto passivo lo vuole - reati più gravi di altri che sono invece perseguibili d'ufficio. Rilevo, poi, un ulteriore elemento di irrazionalità della legge. Il fatto, cioè, che il falso in bilancio, che è reato comunque grave perché posto a tutela della trasparenza delle imprese, venga punito in maniera clamorosamente inferiore rispetto ai reati normali contro il patrimonio come lo scippo o il furto in appartamento.

Come viene regolato il falso in bilancio negli altri paesi europei?

Negli Stati Uniti le leggi sul falso in bilancio sono rigorosissime. Ma anche in Europa non si scherza...

Isaia e richiamate da Wojtyla andrebbero meditate con attenzione e non solo dai credenti. Indicano l'esigenza di un codice morale cui attenersi e invitano ad esercitare il dovere della responsabilità individuale.

Nella sua catechesi papa Wojtyla ha spiegato i nostri sensi, «mani, piedi, occhi, orecchi, lingua sono coinvolti nell'agire morale umano». Il primo impegno - ha detto il Pontefice - consiste nel «camminare nella giusti-

zia». Il secondo coincide con il «parlare leale e sincero, segno di relazioni sociali corrette e autentiche». Come terzo impegno, ha ricordato «Isaia propone di rigettare un guadagno frutto di angherie, combattendo in tal modo l'oppressione dei poveri e la ricchezza ingiusta». «Il credente, poi - ha sottolineato - s'impegna a condannare la corruzione politica e giudiziaria "scuotendo le mani per non accettare regali", immagine suggesti-

va - ha commentato Wojtyla riferendosi ad Isaia - che indica il rifiuto di donativi per deviare l'applicazione delle leggi e il corso della giustizia». La condanna della corruzione, nelle sue diverse forme, da parte del pontefice è stata inequivoca e tale dovrebbe essere per «i credenti». «Il quinto impegno - ha continuato il Pontefice - è espresso con il gesto significativo di "tursi gli orecchi" quando ti si fanno proposte sanguinarie, atti di vio-

lenza da perpetrare». Sul sesto e ultimo impegno «chiudere gli occhi per non vedere il male» Giovanni Paolo II si è soffermato in modo particolare, per evitare letture sbagliate. Questo impegno - ha osservato - «è espresso con un'immagine che, a tutta prima, ci sconcerta perché non corrisponde al nostro modo di dire. Quando parliamo di "chiudere un occhio" vogliamo dire: "far finta di non vedere per non dover intervenire"; invece il profeta - ha spiegato - dice che l'uomo onesto "chiude gli occhi per non vedere il male" nel segno di un rifiuto comple-

to di qualsiasi contatto con il male». «Si tratta - ha concluso Giovanni Paolo II citando san Girolamo - di un invito a rifiutare assolutamente ogni complicità con il male». Una riflessione che rende ancora di più l'anziano

pontefice un punto di riferimento morale per l'intera società. E oggi ci sarà un segno ulteriore di questo rapporto stretto con la società. Giovanni Paolo II, vescovo di Roma, sarà «civis romanus». Il sindaco della Capitale, Walter Veltroni, con una delegazione del consiglio comunale consegnerà a papa Wojtyla la cittadinanza capitolina, decisa all'unanimità dal Campidoglio il 17 ottobre scorso. È la prima volta che questo accade.

La domanda alla Corte europea è ponderata. E anzi gli imputati potrebbero esserne più garantiti

«I pm non hanno pregiudizi verso il premier Ma il falso in bilancio è incostituzionale»

Intanto le faccio l'esempio americano. Norme recenti hanno introdotto negli Usa una legislazione penale estremamente dura nei confronti del falso in bilancio e, più in generale, dei reati societari. Questo significa che in un Paese a capitalismo avanzato come gli Stati Uniti - di fronte a comportamenti chiaramente scorretti delle imprese - non si è esitato a reagire con sanzioni pesantissime. Tutto l'opposto di quanto è avvenuto in Italia.

La nostra legge, a quanto mi risulta, rappresenta una eccezione nel panorama europeo.

Perché lei considera addirittura garantista l'iniziativa dei giudici di Milano?

Io credo che i giudici della prima sezione penale del Tribunale milanese abbiano agito con la massima ponderazione possibile. Esistono principi riconosciuti internazionalmente e il collegio ha deciso, in prima battuta, di

rivolgersi alla Corte europea e non alla Consulta. Mi sembra che questa scelta segua un principio di garanzia e non di prevaricazione nei confronti degli attuali imputati.

Tuttavia per gli avvocati di Berlusconi il processo Sme non può essere celebrato a Milano anche alla luce della decisione dei giudici di ricorrere alla Corte europea...

Qualunque parte nel processo ha

diritto a sollevare, se lo ritiene, una questione davanti alla Corte europea di giustizia o davanti alla Consulta. Se viene posta, ad esempio, una questione di legittimità costituzionale è il tribunale che deve stabilire se inviare o no gli atti alla Corte costituzionale. Non mi sembra che si possa sostenere, qualunque sia la decisione assunta, che i giudici manifestino di aver già prescelto una soluzione finale.

sostieni i

DS

Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.

Il costo dell'azione di sinistra è di Euro 50,00

Si può sottoscrivere:

- con bonifico bancario sul conto corrente n. 732.33, presso la Banca Toscana, Agenzia 1, via Sicilia 203/A, Roma (ABI: 03400 - CAB: 03201);
- con un versamento sul conto corrente postale n. 40228041;
- con carta di credito, sul sito www.dsonline.it

I versamenti vanno intestati a **Democratici di Sinistra/Direzione**, via Palermo 12 - 00184 Roma, specificando: "Contribuzione volontaria ai sensi della L. n. 2 del 2.1.1997".

Le sottoscrizioni effettuate da Persone fisiche e da Società di capitali tramite bonifico bancario o conto corrente postale sono **fiscalmente deducibili** indicando la causale.

Per informazioni: Tel. 066711217 / 218 / 380

aderisci ai

DS

Per la tua libertà Per i tuoi diritti Per il tuo futuro

www.dsonline.it

DEMOCRATICI DI SINISTRA 2002

la rinuncia al migliore dei mondi non è la rinuncia ad un mondo migliore. Paolo Mieli